

sarebbe il caso di indagare circa le reali ragioni di tale comportamento del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Roma « La Sapienza », in quanto garante giuridico ed istituzionale, e degli Organi Accademici ed Amministrativi di detta Università, al fine di sanare tale grave situazione che si sta ripercuotendo in maniera assai determinante sulla offerta formativa di diverse Facoltà di una delle più prestigiose Università italiane;

anche perché si è diffusa la notizia di una possibile sospensione di ogni attività di docenti e di alcuni gruppi di discenti che vedono naufragare la possibilità di ottemperare fino in fondo al raggiungimento degli obiettivi didattici che erano stati prefissati all'inizio dell'Anno Accademico;

non si tratta di pensare ad illeciti, storni o distrazioni amministrativo-finanziarie quanto piuttosto di accertare la situazione soprattutto perché appare alquanto singolare che il « blocco » di inquadramenti, chiamate e reclutamenti, anche su *budget* consolidati e finalizzati dal Ministero, ma forse utilizzati ad altri fini, sia stato prima dichiarato *motu proprio* e poi sia continuato con quanto prescritto dalla finanziaria 2003, che, in questo caso, ha purtroppo portato a far sì che situazioni già concluse e definibili per tempo non potessero essere sanate, almeno per l'anno in corso;

al proposito si potrebbe comunque operare affinché possano essere ottenute eventuali deroghe alla finanziaria al fine di sanare tutte quelle posizioni che di diritto avrebbero dovuto essere acquisite già ben prima della entrata in vigore della stessa;

e ciò anche per evitare una prevedibile lunga e penosa serie di giuste azioni giudiziarie da parte degli interessati evidentemente lesi con conseguente individuazione di responsabilità e condanna quanto meno al risarcimento dei danni —

se, anche alla luce della corrispondenza tra il ministero dell'istruzione, del-

l'università e della ricerca e il rettore dell'università di Roma « La Sapienza », non ritenga di dover fornire gli eventuali ulteriori elementi di conoscenza del Ministro stesso circa la vicenda esposta in premessa;

se, anche ai fini del superamento della richiamata problematica, non intenda adottare iniziative normative volte a derogare alla disposizione della legge finanziaria per il 2003 che pone vincoli alle università nell'assunzione di nuovo personale. (4-05697)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia di stampa *Adr Kronos* del 6 marzo 2003 dà notizia del finanziamento clandestino da parte del Governo inglese, per la costruzione dell'impianto chimico di « Falluja 2 », pur nella consapevolezza che l'impianto medesimo avrebbe potuto produrre gas nervino ed iprite;

secondo l'agenzia di stampa, la notizia sarebbe stata divulgata dal giornale inglese *Guardian* sulla scorta di una documentazione da cui risulta che, nel 1985, il Governo conservatore di Margaret Thatcher finanziò la società tedesca Uhde Ltc, costruttrice dell'impianto, attraverso garanzie di credito per un totale di 21 milioni di euro;

l'operazione di finanziamento venne effettuata senza che il Ministro per il commercio Paul Channon avvertisse l'amministrazione americana;

gli Stati Uniti e la stessa Inghilterra ritengono l'impianto di Falluja 2 dimostrativo della volontà di Saddam Hussein di dotarsi di armi chimiche di distruzione di massa;

appare francamente contraddittorio voler scatenare la guerra contro l'Iraq, soprattutto da parte dell'Inghilterra, dopo che si è contribuito a costruire quegli impianti che oggi si pretende di distruggere —:

se dalle informazioni in possesso del nostro Paese, la notizia diffusa da *Adr Kronos* sia da ritenersi veritiera e, in caso affermativo, se non si ritenga, anche nelle sedi ufficiali, di deplorare la posizione inglese che oggi trova nei confronti di Saddam Hussein per il possesso di impianti con finalità militari che proprio il Governo inglese ha provveduto a finanziare. (3-02051)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

ENZO BIANCO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con circolare prot. n. 900501 del 10 dicembre 2002 il ministero delle attività produttive dettava le nuove disposizioni per il 2° bando per le incentivazioni in favore del commercio elettronico, ai sensi dell'articolo 103 — legge 23 dicembre 2000, n. 388 e integrazioni di cui all'articolo 21, comma 10, della legge 5 marzo 2001, n. 57 (legge finanziaria 2001);

con questo 2° bando il Governo vantava grandi novità: oltre i 100 milioni di euro la dotazione finanziaria e procedure di erogazione estremamente semplificate rispetto a quelle della precedente chiamata;

questo stesso ministero indicava che la domanda doveva essere presentata, pena la nullità, non prima di 60 giorni successivi alla data di pubblicazione della citata circolare in *Gazzetta Ufficiale* e non oltre 90 giorni dalla data di inizio per la validità della domanda;

i termini di presentazione delle domande partivano il 27 febbraio 2003;

con comunicazione del 28 febbraio 2003 lo stesso ministero sospendeva i termini esaurimento della dotazione finanziaria disponibile in meno di 24 ore dall'apertura;

6.500 imprese, nella sola giornata disponibile, riuscivano a presentare la domanda chiedendo sovvenzioni per 300 milioni di euro contro i 100 disponibili;

queste imprese, per via di un particolare aspetto del bando, dovranno ripartirsi il contributo in quota parte e per una misura che non può superare il 25 per cento contro il 60 per cento previsto —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per garantire a tutte le imprese che entreranno in graduatoria il giusto riconoscimento di quanto richiesto e promesso e non la percentuale che si prevede e che, certamente, favorirà un largo ricorso alla rinuncia del contributo;

per quale motivo il citato bando non fosse dotato di griglie più selettive o di criteri di premialità che tenessero conto della qualità dei progetti e dei programmi presentati;

per quale motivo non sia stato considerato il fattore territoriale che è alla base oggi dei programmi di innovazione tecnologica, e garantire alle imprese maggiormente decentrate come quelle del mezzogiorno una maggiore possibilità di ingresso;

come mai un programma di aiuti che poteva incidere nella organizzazione commerciale delle imprese con un maggiore utilizzo delle nuove tecnologie ne è stato concertato con il ministero dell'innovazione;

se non ritenga il Ministro che la dotazione finanziaria fosse assolutamente insufficiente e, quindi, che la forte campagna pubblicitaria commissionata dal Ministero abbia avuto solo lo scopo di aumentare le aspettative presso il pubblico e